Spie e sabotaggi in Germania: Berlino accende i riflettori su Russia e Iran

Pubblicato il 14/09/2026

La Germania registra una pressione crescente sul fronte dello **spionaggio, delle attività di intelligence e del sabotaggio riconducibili a potenze straniere**.

Secondo una risposta ufficiale del governo federale al Bundestag, tra il **10 luglio 2021 e il 10 luglio 2026** il Procuratore federale tedesco ha aperto **58 procedimenti investigativi** relativi ad attività di intelligence, sabotaggio, preparazione di sabotaggi e reati collegati.

Il bilancio giudiziario comprende **30 arresti, 19 incriminazioni e 13 condanne**.

Un quadro che mostra come il territorio tedesco sia diventato uno dei principali fronti europei del confronto tra servizi di intelligence stranieri, infrastrutture critiche, industria della difesa e apparati dello Stato.

Cinquantatré casi collegati ad attività di intelligence straniere

Il dato più significativo riguarda la natura dei procedimenti.

Secondo quanto comunicato dal governo tedesco, **53 dei 58 procedimenti** aperti dal Procuratore federale riguardavano attività di intelligence riconducibili a Stati stranieri.

Non significa che tutti i casi siano attribuibili allo stesso Paese.

La Germania si trova infatti al centro di un confronto molto più ampio che coinvolge diversi attori internazionali interessati a raccogliere informazioni su politica, economia, ricerca, infrastrutture e capacità militari tedesche.

Le autorità federali considerano particolarmente sensibili le attività rivolte contro **istituzioni statali, Forze Armate, infrastrutture critiche e industria della sicurezza e della difesa**.

L’industria della difesa tra gli obiettivi principali

La risposta al Bundestag evidenzia come il settore della **sicurezza e della difesa tedesco** rappresenti uno degli obiettivi di maggiore interesse per i servizi di intelligence stranieri.

La ragione è evidente.

Dall’inizio della guerra in Ucraina, Berlino ha accelerato programmi di riarmo, produzione di munizionamento, sistemi di difesa aerea, droni, mezzi corazzati e cooperazione industriale con Kiev e con gli altri partner NATO.

Informazioni su capacità produttive, tecnologie, forniture, programmi militari e personale specializzato hanno quindi assunto un valore strategico crescente.

In questo contesto, lo spionaggio industriale e militare non rappresenta più un fenomeno separato dal confronto geopolitico, ma una componente diretta della competizione tra Stati.

Russia tra le principali minacce indicate da Berlino

Il governo tedesco ha più volte indicato la **Russia** tra gli attori maggiormente attivi nel campo dello spionaggio e del sabotaggio sul territorio federale.

Secondo le autorità, le attività attribuite o ricondotte ad ambienti russi comprendono raccolta di informazioni, sorveglianza di obiettivi sensibili, operazioni di influenza e possibili attività preparatorie per sabotaggi.

Berlino ritiene inoltre che i servizi russi abbiano progressivamente ampliato l'utilizzo di intermediari e collaboratori reclutati attraverso reti sociali e piattaforme di messaggistica.

Il quadro tedesco si inserisce in una dinamica più ampia osservata in diversi Paesi europei dopo l'invasione russa dell'Ucraina.

Anche l'Iran sotto osservazione

Nella stessa documentazione viene indicata anche la crescente attenzione verso le attività attribuite all'**Iran**.

Secondo Berlino, Teheran avrebbe fatto ricorso anche a **proxy e soggetti provenienti dall'ambiente criminale** per attività di sorveglianza e per la preparazione di operazioni contro obiettivi considerati sensibili.

Il modello mostra una caratteristica sempre più comune nelle operazioni clandestine contemporanee: utilizzare intermediari in grado di allontanare il più possibile l'esecutore materiale dall'apparato statale che avrebbe ordinato l'operazione.

Una strategia che rende più difficile attribuire direttamente la responsabilità politica di un'azione.

Berlino reagisce: più poteri operativi ai servizi segreti

I numeri su spionaggio e sabotaggio hanno già prodotto una risposta politica. Nell'agosto 2026 il governo tedesco ha approvato una profonda riforma delle norme che regolano il **Bundesnachrichtendienst (BND)** e il **Bundesamt für Verfassungsschutz (BfV)**, motivandola con l'aumento delle minacce rappresentate da spionaggio, sabotaggio, cyberattacchi e operazioni clandestine di potenze straniere.

Il cambiamento più rilevante riguarda la possibilità per i servizi di adottare, entro limiti stabiliti dalla legge e sottoposti a controllo, vere e proprie **misure attive di protezione**.

Il BND potrebbe, per esempio, intervenire contro un server straniero dal quale sta per essere lanciato un cyberattacco oppure penetrare nei sistemi informatici utilizzati da soggetti ostili. Il progetto cita anche interventi contro infrastrutture di gruppi hacker statali, reti di disinformazione e, nelle situazioni più gravi, sistemi collegati a laboratori di armi chimiche o

fabbriche di droni.

La riforma amplia inoltre le capacità di raccolta e analisi dei dati, regolamenta l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e del riconoscimento biometrico e facilita lo scambio di informazioni tra BND, altre autorità federali e Bundeswehr.

La Germania sta quindi modificando non soltanto gli strumenti investigativi ma lo stesso ruolo dei propri servizi: **da apparati principalmente dedicati alla raccolta di intelligence a strutture capaci, in determinate circostanze, di intervenire direttamente contro una minaccia**.

Trenta arresti e tredici condanne

I numeri forniti dal governo tedesco indicano che l'attività investigativa non si è limitata al monitoraggio.

Nel periodo preso in esame sono stati effettuati **30 arresti**.

In **19 casi** la procura ha presentato un'incriminazione formale, mentre **13 procedimenti si sono conclusi con una condanna**.

Il divario tra indagini, incriminazioni e condanne non è anomalo: le attività di intelligence sono per loro natura complesse da dimostrare in sede giudiziaria e richiedono spesso lunghi periodi investigativi.

A questo si aggiunge la difficoltà di ricostruire la catena di comando tra esecutore, intermediari e apparati stranieri.

Dallo spionaggio classico alla guerra ibrida

La centralità della Germania nel sistema politico, economico e militare europeo la rende un obiettivo naturale per numerosi servizi stranieri.

Berlino ospita strutture NATO, importanti installazioni militari, industrie strategiche, centri di ricerca e una delle più grandi economie del continente.

Dal 2022 il suo peso nel sostegno militare all'Ucraina è inoltre cresciuto rapidamente.

La Germania è diventata uno dei principali fornitori europei di armamenti a Kiev e un nodo logistico fondamentale per il dispositivo NATO sul fianco orientale.

Raccogliere informazioni sulle capacità tedesche significa quindi ottenere indicazioni che possono riguardare non soltanto Berlino, ma l'intero sistema di sicurezza europeo.

Il quadro presentato dal Bundestag evidenzia infine come il confine tra **spionaggio, sabotaggio e guerra ibrida** sia diventato sempre più sottile.

Un'attività di intelligence può essere utilizzata per individuare vulnerabilità.

La sorveglianza di un'infrastruttura può precedere un sabotaggio.

La raccolta di informazioni su un'azienda della difesa può servire a comprendere capacità produttive, forniture o tecnologie.

Per questo i numeri tedeschi assumono un significato che supera la semplice statistica giudiziaria.

Cinquantotto procedimenti in cinque anni, trenta arresti e tredici condanne indicano che lo spionaggio sul territorio europeo non appartiene più soltanto alla dimensione nascosta della competizione tra Stati: è diventato uno degli strumenti concreti della nuova guerra ibrida.

Link notizia: https://www.bundestag.de/presse/hib/kurzmeldungen-1201838